

La Commissione Santer aveva assicurato il governo Prodi della correttezza della legge. Siniscalco dice che la cambierà

# L'Irap adesso non piace all'Europa

L'imposta giudicata incompatibile con le norme Ue. Si apre una voragine nel gettito

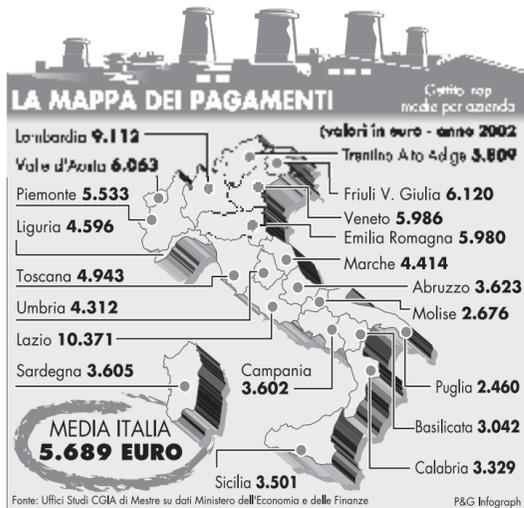
DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Irap a fondo? Il destino dell'imposta regionale sulle attività produttive sembra irrimediabilmente segnato dopo il deposito del parere dell'avvocato generale della Corte di Giustizia dell'Unione europea. L'Irap è considerata un'imposta da rivedere perché, secondo la motivazione di Francis Jacobs, contrasterebbe in maniera estrema con la normativa europea in vigore che vieta l'introduzione di una tassa simile all'Iva.

Il deposito del parere, negli uffici della Corte a Lussemburgo, ha suscitato molto rumore per via delle possibili ripercussioni nel caso in cui i giudici dovessero sottoscrivere in tutto e per tutto. Di norma, le conclusioni che l'avvocato generale presenta nella causa sono condivise dalla Corte. E il responso definitivo, nella causa intentata dalla commissione tributaria di Cremona nei confronti dell'Agenzia delle Entrate italiana, dovrebbe arrivare entro tre mesi, prima dell'estate. Con quali conseguenze? Si parla di un esborso, per le casse delle Regioni e dell'erario in generale, di oltre 30 miliardi da ritrovare e da aggiungersi ai 12 per la riduzione fiscale annunciata da Berlusconi. Ma sulle cifre del rimborso le opinioni sono contrastanti anche perché è plausibile, sulla scorta di considerazioni contenute nel parere dell'avvocato generale, che la Corte consideri alcune attenuanti e stabilisca un'efficacia temporale alla sentenza in modo che la retroattività non risulti micidiale per il sistema fiscale italiano.

Il contrasto dell'Irap con la normativa comunitaria individuata dall'avvocato generale (l'imposta sarebbe vietata sulla base della Sesta direttiva europea sull'Iva) sarebbe il frutto anche di una grave inadempienza del governo Berlusconi. L'Irap venne introdotta nel 1998, quando era in carica il governo Prodi-Visco, in sostituzione di una serie di tributi con l'obiettivo di razionalizzare il prelievo e di rendere più agevole alle Regioni il finanziamento delle spese sanitarie. Prima del varo, il governo chiese alla Commissione Santer

**Visco: una decisione discutibile e preoccupante che mette in discussione la certezza del diritto**



un parere e gli uffici risposero che non c'era alcun problema di compatibilità con la normativa comunitaria. Insomma, la Commissione in carica allora garantì al governo di centro sinistra che non sarebbe sorto alcun problema. L'Irap, dunque, prese ad operare e a dare anche i suoi buoni frutti.

Il ricorso di Cremona ha, invece, aperto il "caso". L'istruttoria davanti alla Corte ha preso le mos-

se e la causa ha osservato tutti i passaggi. Cosa è accaduto in seguito? Un fatto anche grave. Prima dell'estate del 2004, la Corte di Giustizia tenne un'udienza della causa "commissione tributaria vs Agenzia delle Entrate" e invitò le parti a presentare la documentazione su eventuale ricorso. Il governo italiano (Tremonti al Tesoro) non pensò di compiere l'atto che avrebbe dovuto fare, non esi-



Il ministro dell'Economia Siniscalco Foto di Claudio Onorati/Ansa

## che cos'è

- **Fortemente voluta dal ministro delle Finanze dell'epoca, Vincenzo Visco, l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) è stata introdotta nel 1998 in sostituzione di sette diversi tributi - tra questi il contributo al servizio sanitario nazionale e la patrimoniale sulle imprese - al fine di razionalizzare il prelievo e dar vita ad un gettito importante a favore delle Regioni.**
- **La Casa delle libertà, nel programma elettorale del 2001, ne aveva promesso l'abolizione. Abolizione che non è stata attuata a causa dei problemi di gettito e, quindi, di copertura delle spese di competenza regionale, a cominciare dal funzionamento del servizio sanitario.**
- **Il gettito attuale dell'imposta - che ha già superato un giudizio di incostituzionalità davanti alla Consulta - è di circa 33 miliardi di euro.**
- **L'aliquota base è fissata al 4,25% e si applica al prodotto netto derivante dall'attività economica esercitata. Le Regioni possono variarla aumentandola fino ad un punto percentuale.**
- **Sono tenute a pagare l'Irap le società, le persone fisiche titolari di reddito d'impresa, i lavoratori autonomi, i professionisti, i produttori agricoli e quanti svolgono attività economica. Oltre alle amministrazioni pubbliche, Stato compreso.**

## Come trovare 33 miliardi all'anno

Impensabile cancellarla: per il sistema sarebbe il collasso. La Cgil: ha ridotto il costo del lavoro

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Adesso il governo italiano ha fretta. Dopo mesi di dilazioni (il problema Irap in Europa era aperto da tempo) e rinvii, oggi Domenico Siniscalco promette «risposte in tempi accelerati» probabilmente già nei provvedimenti per lo sviluppo appena varati. Dunque, prima della prossima Finanziaria. «Il governo ha sempre giudicato l'Irap un'imposta inefficiente e malconcepita», spiega il titolare dell'Economia. Fino all'altroieri non sembrava così. Ma quali saranno le risposte? Già si capisce che non potranno essere molto dissimili dall'esistente: è assai probabile che l'Irap resterà se stessa nella sostanza, con qualche modifica formale per accontentare Bruxelles. Sostituirla integralmente o cancellarla - come promette Berlusconi - è impensabile: sarebbe il collasso del sistema, soprattutto del servizio sanitario finanziato in gran parte con l'imposta «boccata» dall'Ue. Trovare 33 miliardi di gettito annui (di cui circa 9

provenienti dal settore Statale) da altre fonti è illusorio, tanto più che il governo ha già tagliato «l'erba» nel prato dell'Ire. Se poi si aggiunge il rischio (per ora ancora lontano) che l'Italia sia chiamata a restituire le somme versate dal '98, circa 120 miliardi di euro, si capisce quanto sia improponibile l'ipotesi di sgravi *tout court*. Ma una revisione almeno formale è certamente urgente, se si vuole evitare la minaccia avanzata ieri dai commercialisti, cioè che i contribuenti non paghino in vista di una sentenza favorevole. Per questo non mancano ipotesi sul tavolo dei tecnici del Tesoro: dalla reintroduzione del contributo sanitario al «ripescaggio» della vecchia Ilor.

Per l'intera giornata dal centrodestra solo accuse al centrosinistra, «colpevole» di aver istituito un balzello considerato iniquo e oggi anche non in linea con le norme Ue. In serata scende in campo anche l'ex ministro Giulio Tremonti, che chiama in causa lo stesso Romano Prodi. «L'Irap a questo punto è un enigma - dichiara - Per la prima volta

un presidente impugna se stesso. Siamo noi "Prodi versus Prodi"». Nessun commento dal leader dell'Unione, così come tacciono gli altri leader del centro-sinistra. Parla invece - e a voce alta - il sindacato in difesa dell'ex ministro Vincenzo Visco e della «sua» Irap, che ha «ridotto il costo del lavoro, abbassato la tassazione sulle imprese con un risparmio di 10mila miliardi di lire - osserva Beniamino Lapadula (Cgil) - e semplificato di molto il sistema dei tributi, cancellando in un sol colpo 7 diverse voci». In effetti l'imposta «incriminata» è sostenuta da una vasta letteratura scientifica, e mostra profonde analogie con la francese *taxe professionnelle*, anch'essa però in via di revisione.

Nonostante i corposi risparmi assicurati, alle imprese quell'imposta non va proprio giù, tanto che ieri la Confindustria è tornata a chiederne una rivisitazione radicale. C'è chi, maliziosamente, sospetta che la tassa sia tanto odiata perché difficilmente evadibile ed eludibile (evidentemente un «neo» nel Paese regno

del sommerso). Altri lamentano che dei risparmi hanno goduto più i grandi che i piccoli. Altri ancora che è inaccettabile pagare «balzelli» anche quando si è in perdita.

Sta di fatto, però, che anche il vecchio contributo sanitario si pagava pur stando in perdita. Non si esclude che il governo pensi proprio a una sua reintroduzione (lo ha dichiarato tempo fa lo stesso premier) per sostituire in parte l'imposta. Con il contributo, si potrebbe sottrarre dalla platea dei contribuenti Irap la categoria dei professionisti privi

di organizzazione (per esempio i consulenti), su cui anche i giudici tributari italiani hanno espresso qualche dubbio. Limitando la platea, il tributo perderebbe le caratteristiche analoghe all'Iva, messe sotto accusa da Bruxelles. Agganciandolo alla competitività, poi, si potrebbe escludere l'imposta per chi, ad esempio, investe in ricerca, altra mossa per modificare la fisionomia. Un'altra ipotesi, avanzata da Maurizio Leo di An, parla di «nuova Ilor». Piccolo dettaglio: l'Ilor aveva un'aliquota del 16,2%, l'Irap del 4,5%. Se alle imprese va meglio così.

Nel 2004 il titolare del Tesoro, Tremonti, non presentò la documentazione richiesta dalla Corte di Giustizia

Profumo, Geronzi, Passera, ovviamente Calisto Tanzi, poi Tronchetti Provera, Colaninno: tutti colpiti dal Tesoro

## Cirio, maxi multe a banchieri e finanziari

**MILANO** Ce n'è per tutti: dal fondatore della Parmalat Calisto Tanzi a banchieri del calibro di Cesare Geronzi, Corrado Passera e Alessandro Profumo. Fino a pezzi grossi dell'industria presenti nei cda delle banche come Roberto Colaninno, Marco Tronchetti Provera, Sergio Pininfarina. Per concludere con l'ex presidente della stessa Consob, Enzo Berlanda. A oltre due anni dal crac della Cirio, un default di oltre 1 miliardo di euro di bond pagato soprattutto dai risparmiatori, sui vertici delle banche si abbattano le sanzioni, formalmente applicate dal Tesoro su proposta della Consob che ha svolto l'istruttoria: 10,6 milioni di euro da dividere fra i vertici di una decina di istituti di credito. Si va dalla ex Banca di Roma a Carifirenze, da Ambroveneto-Cariplo e Comit, oggi tutte confluite in Banca Intesa, a Unicredit (per la Cassa di risparmio di Torino), dalla Banca Popolare di Ancona al Sanpaolo Imi, fino a Banca nazionale del lavoro, Banca Agricola Mantovana, Credem, Antonveneta.

La decisione del Tesoro riguarda anche l'emissione dei tango-bond e coinvolge in questo caso Banca Intesa. Le autorità competenti - si legge nel bollettino Consob - «hanno ritenuto

### I lavoratori della Ferrania bloccano l'Aurelia

**SAVONA** I lavoratori della Ferrania hanno bloccato per tre ore - dalle 11 alle 14 - lo svincolo della Via Aurelia a Savona all'altezza del simbolo della città, la Torretta. La protesta è seguita alla manifestazione indetta dai sindacati contro la decisione del governo di cedere l'azienda alla cordata genovese del gruppo Messina, Malacalza e Gambardella. I lavoratori dopo aver sfilato per le vie cittadine hanno deciso il blocco dell'Aurelia chiedendo un incontro con il premier Berlusconi e con il presidente della Regione Liguria, Biasotti, entrambi in visita ad Imperia. Alle 14 una delegazione di lavoratori è stata chiamata dal Prefetto di Savona Frediani per comunicare che il presidente del Consiglio si è impegnato per far avere ai rappresentanti dell'azienda e ai sindacati un incontro con il governo entro i primi giorni della prossima settimana. I lavoratori di Ferrania hanno quindi deciso di sospendere il blocco ed in attesa di comunicazioni da Roma hanno indetto un'assemblea del personale per lunedì alle 14 in stabilimento a Cairo Montenotte.

di poter procedere all'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, nei termini di cui alla proposta, la quale tiene conto della gravità obiettiva di ciascuna infrazione accertata, della carica sociale ricoperta da ciascun esponente e della permanenza nella stessa e dell'eventuale ravvedimento operoso». Sanzioni che vedono obbligata in solido la banca a cui, infatti, è stata

inoltrata l'ingiunzione di pagamento. Nel mirino della Consob - con una decisione che potrebbe dare manforte agli avvocati che hanno fatto cause alle banche accusandole di aver scaricato sui risparmiatori i bond di aziende sotto l'orlo del collasso - è finito l'intero Gotha della finanza italiana. Le sanzioni inflitte ai singoli amministratori sfiorano i 53 mila euro, come nel caso

dell'ex numero uno del Sanpaolo Imi, Rainer Masera, per alcune singole contestazioni.

C'è Calisto Tanzi, multato per irregolarità sul collocamento di bond Cirio in qualità di consigliere della Banca di Roma (25.300 euro di multa) e di Comit fra il 12 novembre 1999 e il 30 aprile 2001 (22.700 euro). Ci sono Luigi Arcuti, ex presidente del Sanpaolo (multa di 37.200 euro) Gabriele Galateri (Sanpaolo, 44.800 euro), Alfonso Iozzo (38.600) e Luigi Maranzana (anche lui al top con 52.600 euro). Per il Credem le multe sono arrivate, tra gli altri, a Fabio Arpe e Tancredi Bianchi, ex presidente Abi. Per Unicredit le multe sono toccate ai vertici (Alessandro Profumo 33.300), a Gian Maria Gros-Pietro (35.700) e all'ex segretario liberale Valerio Zanone (27.100). Per l'ex Banca di Roma sono stati sanzionati, tra gli altri, Cesare Geronzi (39.800 euro), Alfio Marchini (27.300) e Carlo Salvatori (34.400). Tra gli altri multati, Luigi Abete (34.600 euro), Davide Croff, Pier Luigi Fabrizio, Giovanni Zonin, Alessandro e Gilberto Benetton (Bnl il primo, Antonveneta il secondo), Giovanni Bazzoli (31.700 e Corrado Passera (29.300).

www.carta.org

## L'industria del carcere



**Voi pensate che riguardi gli altri, ma il mercato del detenuto si allarga: a drogati, matti, bambini, migranti... Un grande dossier sul fenomeno che produce la galera per «tossici» targata San Patrignano, l'arresto di don Lodeserto, capo del Cpt di San Foca...**

«Muertos incomodos»

**Il subcomandante Marcos e Paco Ignacio Taibo II hanno scritto insieme un romanzo poliziesco. Dal 7 aprile a puntate, ogni settimana, su Carta. Nel numero in edicola, ampia intervista a Taibo**



**CARTA Il settimanale è in edicola**